

Niprò

RIVISTA DI STUDI UCRAINI

1/2022

DIRETTORE

Oleg Rumyantsev (Università degli Studi di Palermo)

COMITATO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università degli Studi di Cagliari)
Maria Grazia Bartolini (Università degli Studi di Milano)
Simone Bellezza (Università degli Studi di Napoli Federico II)
Giovanna Brogi (Università degli Studi di Milano)
Liana Goletiani (Università degli Studi di Bergamo)
Francesco Guida (Università degli Studi Roma Tre)
Giulia Lami (Università degli Studi di Milano)
Laura Orazi (Università degli Studi di Macerata)
Oxana Pachlovska (Università degli Studi La Sapienza)
Marco Puleri (Università degli Studi di Bologna)
Giovanna Siedina (Università degli Studi di Firenze)
Massimo Tria (Università degli Studi di Cagliari)

CONTATTI

nipro.rivista@gmail.com

WEBSITE: PALERMO UNIVERSITY PRESS

<https://unipapress.com/categoria-prodotto/unipapress/riviste/rivista-di-studi-ucraini/>

EDITORE

New Digital Frontiers S.r.L

Via Serradifalco, 78

90145 – Palermo

Tel. (+39)091 7848956

Cell. (+)393711922817

info@unipapress.com

newdigitalfrontiers@pec.it

<https://unipapress.com/>

ISSN 2974-6531



Quest'opera è distribuita con Licenza

[Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Niprò

RIVISTA DI STUDI UCRAINI
1/2022

Indice

Presentazione	NIPRÒ	4
Questioni	GIULIA LAMI <i>Ukraïna šče ne vmerla?</i> Tragedia e paradossi d'un Paese invaso	6
Ricerche	GIOVANNA BROGI Alle radici della modernità: Rinascimento e Barocco	16
	LAURA ORAZI Sviluppi recenti della politica linguistica ucraina: dall'Indipendenza a oggi	31
	OLEG RUMYANTSEV La colonizzazione del Sud-est ucraino: una questione etnica ucraino-russa nella lettura di Dmytro Bahalij	42
Lezioni	KSENIIA KONSTANTYNENKO L'avanguardia artistica e l'intertesto culturale ucraino	55
Traduzioni	VJAČESLAV ČORNOVIL Breve autobiografia	66 68
	In difesa delle tombe dei Fucilieri	71
	Discorso rivolto da Vjačeslav Čornovil ai cittadini russi dell'Ucraina in occasione della presentazione della sua candidatura a deputato del Consiglio Supremo della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina.	73
	Il massacro di Babyn Jar: "Tutti i fascismi... hanno paura del popolo"	75
	La questione della Crimea: "Solo un nemico può portare alla rottura con l'Ucraina" (intervista)	77
Recensioni	A cura di SIMONE ATTILIO BELLEZZA	80

LA COLONIZZAZIONE DEL SUD-EST UCRAINO: UNA QUESTIONE ETNICA UCRAINO-RUSSA NELLA LETTURA DI DMYTRO BAHALIJ

OLEG RUMYANTSEV

oleg.rumyantsev@unipa.it

Università degli Studi di Palermo

ABSTRACT

The Colonization of Southeastern Ukraine: Dmytro Bahalij and the Ukrainian-Russian Question.

The Ukrainian-Russian ethnic question in Southeastern Ukraine has gained critical importance during the war unleashed by Moscow against Ukraine in February 2022; in this paper I analyze the question of the Ukrainian-Cossack and Muscovy colonization of this very region. I focus on the work by the Ukrainian scholar Dmytro Bahalij (1857-1932), a former member of the Russian Imperial Academy of Sciences. Bahalij emphasizes the key difference between the Ukrainian-Cossack popular colonization of the steppe region and the Moscow administration of these territories. The paper examines some of the main writings by Bahalij and reviews critical articles about his works.

KEYWORDS

Colonization, Ukrainians, Cossacks, Russians, Southeastern Ukraine

OLEG RUMYANTSEV

is Associate Professor at the State University of Palermo, where he teaches Russian and Ukrainian languages. His publications concern the history and the identity question of the Ukrainians/Rusyns in the former Yugoslavia, the minorities in Ukraine, and linguistic and sociolinguistic questions. He is also author of an Ukrainian language course for Italian students.

DOI 10.19229/2974-6531/1052022

1. Premessa

La retorica della riconquista delle ‘terre storiche russe’ (*iskonnyje russkie zemli*), usata dal Cremlino per giustificare la guerra scatenata contro l’Ucraina, alimenta la narrazione russa di matrice neo-imperialista a partire dal crollo dell’URSS, ma ha registrato un crescendo costante nell’epoca politica di Putin. Nelle pubblicazioni propagandistiche russe, nonché nei discorsi governativi, viene denunciata la presunta ingiustizia della cosiddetta ‘perdita’ delle terre appartenenti negli anni 1721-1917 all’Impero russo, avvenuta durante la dissoluzione dell’URSS. Nei contesti appena menzionati il territorio ucraino, considerato nell’interesse dei suoi confini internazionalmente riconosciuti, viene virtualmente spartito o privato delle sue parti, spesso con approssimazioni storiche, geografiche e terminologiche. Eccone un esempio: «Del territorio dell’Ucraina storica (ovvero quella originaria, l’Ucraina dell’Etmanato, più precisamente della Piccola Russia) fanno parte le terre di Kyiv, Poltava, Žytomyr e la Podolia. Invece La Nuova Russia, le terre della riva sinistra del Niprò (ovvero le regioni di Černihiv, Sumy, Charkiv), Donbas, Crimea (Tauride) non appartengono all’Ucraina. Appartengono alla Russia storica»¹ [qui e altrove traduzione nostra] (Kortunov 2008). Simili ricostruzioni pseudo-storiche variano da autore a autore e si spingono sino a sostenere che non solo il territorio del governatorato della Nuova Russia del XVIII secolo ma tutto il territorio ucraino risulta di presunta proprietà moscovita (Jermolenko 2019: 18-25). Diversi contesti storico-geografici non facenti parti della Federazione Russa, compresi quelli ucraini, oggi vengono descritti e inclusi da vari ideologi del Cremlino nel cosiddetto ‘mondo russo’ (rus. *russkij mir*), uno spazio virtuale dunque, che l’ideologia neo-imperiale russa vorrebbe uniformare culturalmente e politicamente, mossa dall’idea messianica di contrapporre al resto dell’universo ciò che la Russia è in grado di rappresentare (Tkačenko 2016: 192-194).

Già ai tempi dell’URSS, dagli anni Trenta in poi con la ripresa delle politiche staliniane di russificazione, si registra la tendenza a descrivere positivamente la colonizzazione imperiale delle terre ucraine del Sud-est, nonché di altre terre appartenenti a popoli diversi (Hrybovs’kyj 2020: 12). A partire dal 1991, anno in cui l’Ucraina diventa indipendente, tesi imperialiste, che promuovono l’inclusione dell’Ucraina nella sfera d’influenza russa, sono già sostenute dai politici filorussi; l’esempio più recente è rappresentato dal Partito delle regioni di Viktor Janukovyč (Dzjuba 2021: 85-108). Dopo il 2014 la lotta contro la propaganda che mira a privare il Paese della sua identità linguistica, culturale e storica, assume in Ucraina il nome di «Battaglia per la consapevolezza» (*Vijna za svidomist’*): è questo il titolo di numerose lezioni e incontri informativi che intendono smontare i tentativi di falsificazione storica, eliminare gli effetti della russificazione, combattere le idee di presunta ‘fratellanza’ con l’aggressore. Nel 2017 viene pubblicata l’omonima monografia di Viktor Brechunenko, membro dell’Accademia Nazionale delle Scienze dell’Ucraina.

Le argomentazioni della retorica sulle ‘terre storiche russe’, di cui si serve la propaganda moscovita per giustificare il proprio imperialismo culturale e militare, sono poco conosciute anche all’estero. Sembrano infatti mancare pubblicazioni specifiche che dimostrino l’infondatezza delle pretese di Mosca sul suolo ucraino e in parte questa mancanza è dovuta al fatto che nella stessa Ucraina solo negli ultimi decenni sono potuti proseguire gli studi che indagano in modo imparziale la formazione dei territori etnolinguistici ucraini. Questo articolo, dunque, intende affrontare la questione etnica ucraino-russa nel Sud-est del Paese e descrivere la nascita degli studi sulla colonizzazione di questa regione.

1 «В территорию исторической Украины (т. е. коренной, гетманской Украины, а точнее Малороссии) входят лишь Киевские, Полтавские, Житомирские и Подольские земли. Однако Новороссия, Левобережье (т. е. Черниговская, Сумская и Харьковская области), Донбасс, Крым (Таврия) – это не Украина. Это историческая Россия».

2. Quadro storico-geografico

La questione della formazione dello spazio etnolinguistico nei territori dell'attuale sud-est ucraino ha richiamato l'attenzione di molti studiosi: secondo le ricerche di Ihor Lyman (2013, 2016) dell'argomento si sono occupati in epoche diverse più di trecento ricercatori. Tuttavia gli studi su questa materia tematicamente complessa e politicamente vulnerabile sono tuttora in fase di evoluzione.

La nota storica ucraina Natalija Polons'ka-Vasylenko (1942: 130), a seguito delle ricerche svolte nella prima metà del XX secolo, lamentava l'esiguità e la carente organizzazione di questi studi in cui, ad esempio, le ricerche sui cosacchi e la colonizzazione del Meridione erano condotte separatamente rispetto all'indagine sulla storia di altre regioni ucraine. Solo a seguito dell'indipendenza dell'Ucraina sono stati avviati studi specifici sulla composizione etnica della regione (Skorochoch 2018: 13-15). Tale carenza ha provocato la produzione e la circolazione di ricostruzioni pseudo-storiche e di scarsa qualità: «La mancanza di conclusioni scientificamente fondate sul problema citato ha fatto sì che negli ultimi anni siano apparse varie pubblicazioni di scarsa qualità, soprattutto sulle pagine dei periodici antiucraini della regione, in cui viene sminuito il ruolo dell'etnia ucraina nello sviluppo della regione e, al contrario, viene in tutti i modi giustificata la politica coloniale dello zarato [...]» (Pirko 2004: 4)².

Fin dai tempi della Rus' la steppa ucraina fu il terreno di scontro e di interazione tra i nomadi e le popolazioni sedentarie. Nel XIV secolo l'inclusione delle terre slavo-orientali nei possedimenti lituani raccolse sotto lo scettro baltico gran parte dei futuri territori ucraini. Fino al XV secolo lo spazio politico della Confederazione polacco-lituana raggiungeva le coste del Mar Nero, ma dopo che il Canato di Crimea diventò nel 1475 vassallo della Porta, e soprattutto dopo l'attacco a Kyiv nel 1482, i già scarsi insediamenti si ritirarono verso zone meno esposte. Nei documenti figura il territorio denominato *Dyke pole*, noto nelle fonti occidentali come *Loca deserta* (cfr., ad esempio, la mappa di Guillaume Le Vasseur de Beauplan del 1648). A partire dalla fine del XV secolo compaiono le prime notizie sui cosacchi cristiani lungo il corso del Niprò, mentre risale al 1550 la fondazione sulla Chortycja – la più grande isola del fiume – del primo stanziamento cosacco: la *Sič*. I luoghi assunsero il nome di *Zaporizžja*, ovvero “lo spazio oltre le rapide”, a cui è legato il nome dei cosacchi ucraini: *zaporizhci*. Spingendosi verso est, essi si stanziarono oltre la riva sinistra del Niprò, ad esempio sul Sivers'kyj Donec' (il fiume che nasce a Belgorod e attraversa le regioni ucraine odierne di Charkiv, Luhans'k e Donec'k) e sul suo affluente sinistro Oskol: qui nel 1599 la Moscovia documentò la loro presenza e cercò di estendere su di essi la propria influenza politica (Pirko 2004: 17-18). Nella prima metà del XVII secolo gli stanziamenti cosacchi ucraini divennero gradualmente più stabili e pur rimanendo vulnerabili agli attacchi tatarsi, quelle zone videro arrivare i primi agricoltori. In particolare, verso la metà del secolo iniziò a delinearsi la zona della Sloboda (ucr. *Slobožanščyna*, *Slobids'ka Ukraïna*), ovvero quella di libero insediamento, colonizzata per ragioni economiche e di difesa militare. Questa vasta area corrisponde alla odierna regione di Charkiv e ai territori delle regioni di Sumy, Donec'k e Luhans'k ad essa adiacenti; comprende anche una parte delle regioni di Voronež, Kursk e Belgorod, che oggi appartengono alla Federazione Russa.

Il cambiamento dell'assetto politico nelle terre ucraine del XVII secolo influì sui processi migratori. Alla rivolta ucraina contro la Polonia del 1648 seguì l'accettazione del protettorato di Mosca da parte dei cosacchi e la spartizione delle loro terre nel 1667 tra la Confederazione polacco-lituana e la Moscovia lungo il corso del Niprò. L'Etmanato, ovvero lo Stato ucraino-cosacco, nato nel 1654 come entità autogovernata, subì diverse variazioni territoriali e venne eliminato come unità politico-amministrativa nel 1764 da Caterina II (regnò negli anni 1762-1796). In questo periodo si intensificarono le tendenze migratorie secondo le direttrici est e sud, dalla riva destra a quella sinistra,

² «Відсутність науково виважених висновків із зазначеної проблеми стала причиною появи в останні роки різного гатунку низькопробних публікацій, особливо на шпальтах періодичних антиукраїнських видань регіону, в яких применшується роль українського етносу в його освоєнні, натомість всіляко виправдовується колонізаторська політика царату [...]».

dalle terre ucraine sottoposte alla Polonia e dall'Etmanato verso Zaporizžja e verso le ulteriori steppe del Sud-est, dove le terre erano libere o meno gravate dalla pressione feudale (Pirko 2004: 24).

A partire dalla metà del XVIII secolo, e a differenza del periodo precedente, la colonizzazione della regione non fu più prevalentemente spontanea, ma dettata dalle politiche statali dell'Impero russo. Negli anni 1752-1764 nelle terre ucraine vennero istituite le unità territoriali di Nuova Serbia (sulla riva destra del Niprò, lungo la parte settentrionale dell'odierna regione del Kyrovohrad) e di Slavoserbia (a est della fortezza di Bachmut, lungo la sponda meridionale del Sivers'kyj Donec'), popolata prevalentemente da serbi e moldavi che difendevano qui il confine militare dagli ottomani. Per la futura composizione etnica della regione, tuttavia, furono più importanti gli spostamenti dei cosacchi. Dopo la disfatta di Poltava nel 1709 (avevano combattuto a fianco degli svedesi di Carlo XII) essi trovarono riparo presso la Porta e rientrarono nelle loro sedi nel 1734 per concessione dell'imperatrice Anna I (regnò negli anni 1730-1740). Venne allora costruita la nuova *Sič*, vicino alla quale, sotto la protezione cosacca, iniziarono a stanziarsi gli agricoltori ucraini provenienti da Galizia, Podolia, Etmanato, Sloboda, malgrado la minaccia delle scorrerie tatariche che spesso distruggevano i nuovi insediamenti (Kabuzan 1976: 50; Pirko 2004: 42-60).

La colonizzazione statale delle terre a nord del Mar Nero iniziò con la pubblicazione del Manifesto del 4 dicembre 1762 che invitava la gente straniera di fede diversa a stanziarsi a condizioni agevolate. Il 22 marzo 1764 fu approvato il Piano di colonizzazione del governatorato della Nuova Russia (*Plan o poselenii v Novorossijskoj gubernii*) e decadde così le unità amministrative di Nuova Serbia e Slavoserbia, che furono incluse nel nuovo governatorato insieme ad altri territori. Tutte le attività di carattere economico, sociale e militare vennero organizzate per soddisfare le esigenze dei coloni. Infatti, il territorio da colonizzare fu definito deserto, come se qui non vi fossero state prima né persone né tradizioni e tutto fosse da impostare ex novo: veniva quindi ignorata la precedente presenza ucraina in queste terre (Polons'ka 1942: 136). Ignorata o, per meglio dire, volutamente negata dalla retorica russa che descriveva come barbaro e retrogrado l'atteggiamento dei cosacchi, i quali a stento si consideravano sudditi dell'impero e aspiravano all'indipendenza, costituendo di fatto un ostacolo alla crescita del potere moscovita (Hrybovs'kyj 2020: 19-20). Tra gli studiosi ucraini si è consolidata la tesi secondo cui, in realtà, la colonizzazione straniera sia servita a limitare le attività economiche dei cosacchi (Skorochoch 2016: 27).

L'Impero russo sottovalutò l'importanza della presenza cosacca, che garantiva una relativa sicurezza ai coloni. Così, dopo la distruzione nel 1775 dell'ultima *Sič* per volontà di Caterina II e dopo l'inclusione delle sue terre nel suddetto governatorato, la popolazione locale diminuì bruscamente di quarantamila unità (Pirko 2004: 67, 69). Nel frattempo l'istituzione della servitù della gleba, avvenuta nel 1783 nei territori che prima rientravano nell'Etmanato e nella Sloboda, provocò un nuovo flusso di migranti ucraini verso le terre sud-orientali, mentre altri si muovevano verso la Polonia.

L'assetto amministrativo delle terre ucraine incluse nell'Impero russo subì alla fine del XVIII secolo diverse variazioni. Nel 1777 nella parte orientale del governatorato di Nuova Russia venne istituito il nuovo governatorato di Azov, mentre nel 1783 nei territori dei due suddetti governatorati fu istituito quello di Jekaterynoslav. Nel 1796 quest'ultimo venne sostituito per volontà di Paolo I (regnò negli anni 1796-1801) dal secondo governatorato della Nuova Russia: il suo territorio si estendeva da Tiraspol' al fiume Kalmius e dai territori prima facenti parte della Nuova Serbia e della Slavoserbia, ovvero dalle città di Jelizavethrad, Jekaterynoslav e Bachmut, verso il Mar Nero, il Mare d'Azov e la Crimea. La Nuova Russia scomparve definitivamente come unità amministrativa nel 1802 per decreto di Alessandro I e sul rispettivo territorio vennero istituiti i governatorati di Cherson, della Tauride e di Jekaterynoslav. Quest'ultimo confinava a nord-est con il governatorato della Sloboda (rus. *Slobodsko-Ukrainskaja gubernija*), istituito nel 1765 e poi trasformato nel governatorato di Charkiv nel 1835. Il governatorato della Piccola Russia (rus. *Malorosijskaja gubernija*), creato nel 1764 sul territorio dell'abolito Etmanato, dopo una serie di modifiche amministrative, nel 1802 venne trasformato nei governatorati di Kyiv, Černihiv e Poltava. Le unità amministrative citate sopravvissero fino all'ingresso nell'URSS negli anni Venti del XX secolo.

Come possiamo vedere, l'effettiva esistenza delle unità amministrative di Nuova Russia (*Novorossija*) e Piccola Russia (*Malorossija*) fu assai limitata nel tempo. Tuttavia, nella mentalità comune russa sono state percepite come solide realtà storico-culturali appartenute all'impero da tempi remotissimi. È altrettanto importante ribadire che nella ricostruzione di questo spazio immaginario è stata regolarmente ignorata la composizione etnico-culturale della regione, la storia della sua colonizzazione libera, nonché i processi di consolidamento nazionale intercorsi nei secoli XIX-XX.

Nella sua tesi di dottorato la studiosa Ol'ha Skorochochod (2018: 51) afferma che lo studio della colonizzazione del Meridione ucraino ha proceduto in due direzioni parallele, una prima, russo-imperiale, formatasi alla fine del XVIII secolo, che sostiene l'importanza delle azioni governative e una seconda, comparsa negli anni Ottanta del XIX secolo, che attribuisce maggior importanza alla colonizzazione popolare. In quest'ultimo filone di studi l'attenzione viene rivolta anche alla composizione etnica dei coloni: si tratta di un tema difficilmente ricostruibile, fonte di dubbi tra gli studiosi. Così, Polons'ka-Vasylenko (1942: 152, 156) parla delle difficoltà di stabilire la provenienza «dei piccoli russi polacchi o russi» (*pol'skich i rossijskich malorossijan*) in quanto, pur risultando chiara l'origine del flusso dalla riva destra del Niprò, la tendenza dei fuggiaschi ad alterare la loro identità rende difficile risalire alla loro esatta provenienza. Inoltre per la burocrazia russa intere categorie sociali (ad esempio, i commercianti) figuravano esclusivamente come gente 'russa' (Skorochochod 2018: 151-152).

Gli studiosi sovietici, fundamentalmente appartenenti al primo filone di studi, concordano anch'essi sulla dominante quantità dei coloni ucraini: nel dettagliato lavoro dello storico russo-sovietico Vladimir Kabuzan, uno dei principali studiosi della colonizzazione della Nuova Russia, leggiamo che alla fine degli anni Settanta del XVIII secolo i coloni ucraini erano il 73,77% del totale, i russi il 12,23%, seguiti da moldavi, greci, armeni ed altri popoli. All'inizio del XIX secolo il numero degli ucraini nel governatorato era di 64,4%. La conclusione dello studioso è che la quota degli ucraini «superava di gran numero l'apporto reale di tutte le altre popolazioni»³ (Kabuzan 1976: 136).

Di fronte a questi dati risulta assai sorprendente la definizione della Nuova Russia e di altre terre etnicamente ucraine come 'terre russe storiche'. La sorpresa avrebbe comunque un sapore ironico, visto che la dialettica della pretesa ingiustificata rientra pienamente nel *modus operandi* dell'imperialismo moscovita. Così, nel 1654 la Moscovia con il trattato di Perejaslav aveva garantito ai cosacchi il rispetto delle loro libertà e l'inviolabilità dei loro territori, il che non fu d'ostacolo per il successivo assorbimento delle terre dell'Etmanato. Un altro esempio: un diplomatico russo, Pavel Levašov, per giustificare la conquista appena compiuta della Crimea, scriveva già alla fine del XVIII secolo che la penisola «dai tempi antichi apparteneva alla Russia» (Hrybovs'kyj 2020: 30). Come afferma Timothy Snyder, nella politica russa le cose sono tanto reali, quanto le persone ci credono: questo è l'atteggiamento che permette al Cremlino di presentare come reali le proprie affermazioni mendaci (Boborykin 2022).

Nella parte successiva ci concentreremo sul filone di studi definito da Skorochochod (2018: 51) "popolare", il cui fondatore è lo studioso ucraino Dmytro Bahalij: sviluppatosi negli anni Venti e proseguito fino all'inizio delle purghe, il filone viene ripreso, senza più vincoli ideologici, nell'Ucraina indipendente.

3. La colonizzazione della Sloboda e della Nuova Russia nei lavori di Dmytrò Bahalij

Dmytro Ivanovyč Bahalij (1857-1932), allievo del noto storico ucraino Volodymyr Antonovyč, contribuì notevolmente all'impostazione degli studi storici ucraini. Nato a Kyiv, dove completò gli studi scolastici, seguì gli studi universitari in ambito storico a Kyiv, e poi a Charkiv dove dal 1883 fu professore di storia russa presso l'Università e negli anni 1906-1910 ne ricoprì la carica di rettore. Ai tempi della Repubblica Popolare Ucraina fu uno dei fondatori dell'Accademia delle Scienze dell'Ucraina.

³ «Таким образом, решающий вклад в дело заселения и освоения Новороссии в XVIII в. внесли три народа — украинский, русский и молдавский, однако доля украинцев как в границах Новороссии конца 70-х годов XVIII в. (73,77%), так и начала XIX в. (64,76%) значительно превосходила реальный вклад всех других народностей».

Fu il primo storico a delineare il quadro completo della colonizzazione del Sud-est ucraino e a concettualizzare la differenza tra la colonizzazione statale, promossa dalla Moscovia, e quella popolare, la cui forza motrice furono le masse popolari ucraine. È singolare il fatto che tale differenza venne da lui presentata e discussa alla fine del XIX secolo, ovvero negli anni dell'impero. La sua bibliografia incompleta del 1927, oltre ai manuali, ai lavori di archeologia, archivistica e storiografia, agli scritti sui decabristi, sulla Confraternita Cirillometodiana, sulla storia dell'Ucraina-Rus' antica e sul pensiero pubblico e rivoluzionario in Ucraina, include anche 51 pubblicazioni sulla Sloboda, 5 lavori su Zaporizžja e sull'Ucraina meridionale, 15 sull'Ucraina della riva sinistra (Bahalij 1927b: 1-7). Lo studioso si concentra principalmente sulla regione della Sloboda: ci soffermiamo su questa per passare poi alla regione meridionale, sulla quale il contributo di Bahalij fu altrettanto importante.

Nel 1887 vide luce la monografia *Očerki iz istorii kolonizacii stepnoj okrainy Moskovskago gosudarstva* (Sulla storia della colonizzazione della periferia di steppa dello Stato Moscovita), pubblicata dalla Società storica russo-imperiale e stampata presso l'Università di Mosca. L'autore divide cronologicamente il suo lavoro in una fase precedente e una successiva al regno di Aleksej Michajlovič (1645-1676), che coincide con l'instaurazione della sovranità politica di Mosca sul Cosaccato nel 1654. Di particolare importanza è il fatto che il lavoro è anche diviso in modo simmetrico tra quella che Bahalij definisce la colonizzazione statale e quella che egli chiama trasferimento (successivamente colonizzazione) ucraino (ovvero piccolo-russo, secondo i termini convenzionali di allora). In questo lavoro, con il termine *ukraina*, ampiamente usato, si intendono le zone di espansione, ovvero le periferie meridionali della Moscovia politica. Lo studioso si sofferma attentamente sulle terre del futuro governatorato di Charkiv e parzialmente sui governatorati confinanti di Voronež e Kursk (Bahalij 1887: I, 1). Nella premessa egli specifica che la colonizzazione popolare è da suddividere in quella ucraina e quella russa: dichiara di essersi avvalso del principio dell'imparzialità nello studio di questa differenza etnica — un'affermazione in cui intravediamo la testimonianza della criticità della questione ucraina nell'impero (Bahalij 1887: XVI).

Citando numerose fonti, prevalentemente di carattere archivistico, l'autore descrive l'organizzazione dei primi avamposti moscoviti nelle steppe nei XVI-XVII secoli, della loro interazione con i tatarì e i cosacchi del Niprò. In generale i cosacchi sono distinti tra quelli fedeli allo zar e quelli che non lo erano: a riprova di come possano mutare i rapporti di questi ultimi con la Moscovia, vengono riportate diverse testimonianze sia dei conflitti tra cosacchi e moscoviti, sia dell'interazione tra loro nell'interesse comune di fronteggiare i tatarì. La presenza nella regione della Sloboda dei cosacchi ucraini e di alcuni agricoltori, seppur precari, fu una realtà ricorrente e di origine spontanea. Al contrario, la colonizzazione statale delle steppe prima della metà del XVII secolo fu un fenomeno numericamente poco consistente e prevalentemente forzoso: i coloni moscoviti, quasi tutti militari in servizio che non potevano essere considerati popolazione residente, non rimanevano volentieri nei nuovi insediamenti (Bahalij 1887: 58, 109). Sebbene la Moscovia avesse iniziato a concedere i terreni del futuro governatorato di Charkiv già a partire dal 1617, non si trattava di insediamenti numericamente rilevanti: nello specifico, sette proprietà fondiarie, in cui non si svolgevano attività agricole, e due monasteri. Della presenza contadina russa popolare si potrà parlare non prima del XVIII secolo (Bahalij 1887: 110, 124, 131).

A differenza dalla colonizzazione moscovita, centralizzata e controllata (fin dove era possibile controllare le terre remote sotto costante attacco dei tatarì con una serie di fortificazioni sparse su un vasto territorio), il precedente flusso migratorio verso la steppa, proveniente dalla Polonia-Lituania, era dovuto all'iniziativa di diversi gruppi sociali: comandanti delle fortezze, artigiani e commercianti, ma soprattutto persone che cercavano territori liberi dall'oppressione feudale, ovvero i cosacchi. Questi ultimi non erano solo guerrieri, ma anche agricoltori e cacciatori, e spesso organizzavano nella steppa remota piccoli insediamenti. A causa dell'instabilità economico-sociale nelle terre ucraine sotto la Polonia, il flusso verso i *Loca Deserta* (*Dyke Pole*) si intensificò sempre di più nel corso del XVII secolo. I cosacchi ucraini del Niprò diventarono la forza sociale dominante e svolsero spontaneamente e con maggior impatto quel lavoro di difesa del confine che i moscoviti nella Sloboda svolgevano

fondamentalmente per servizio (Bahalij 1887: 138-142). I cosacchi del Niprò, che si tratti di *zaporizci* liberi o di quelli poi inclusi nell'Etmanato, si spinsero ad occupare i luoghi che oggi formano i territori etnolinguistici ucraini e costituirono quella entità storico-culturale sulla quale nel XIX secolo verrà concepita, accanto alle altre nazioni, la nazione ucraina moderna.

Questi stessi cosacchi colonizzarono anche la Sloboda: il primo spostamento massiccio, concordato con Mosca nel 1638, cui presero parte anche i contadini, vide la fondazione di Čuhujiv (attualmente nella regione di Charkiv), la prima città ucraina della Sloboda, e sebbene i cosacchi si ritirarono presto da questo insediamento, perché in disaccordo con il sistema di governo imposto da Mosca, o richiamati dai cosacchi stanziati in territorio polacco, tuttavia il centro di Čuhujiv rimane un importante esempio di colonizzazione ucraina compatta. Simili processi avvennero in altri territori della regione, anche quelli più settentrionali, inclusi nell'odierna Russia (Bahalij 1887: 160-161, 173-196).

Nell'ultimo capitolo del suo saggio Bahalij ricostruisce i diversi spostamenti degli ucraini, provenienti per la maggior parte dall'Etmanato, verso la Sloboda, negli anni 1652-1712. Amministrativamente i territori di questa regione furono suddivisi tra i reggimenti cosacchi di Sumy, Charkiv, Ochtyrka, Izjum, Ostrog'z'k (il territorio di quest'ultimo è attualmente incluso nella Federazione Russa), in cui vennero fondati, a partire dalla seconda metà del XVII secolo, questi ed altri centri abitati. Spinti a trasferirsi da condizioni inizialmente vantaggiose, offerte da Mosca per contrastare simili politiche polacche, i cosacchi della Sloboda si comportavano oramai come sedentari: non cercavano il conflitto con i tatarì, come facevano i loro antenati sul Niprò, ma, vivendo della propria attività agricola fin dai primi anni di insediamento, si concentravano piuttosto sulla difesa delle proprie terre (Bahalij 1887: 475).

Il quadro offertoci dallo storico riassume la seguente situazione: le terre delle odierne regioni di Sumy, Charkiv e le parti settentrionali delle regioni di Luhans'k e Donec'k furono popolate grazie a due spinte migratorie, quella moscovita dal nord, numericamente esigua, e quella cosacco-ucraina dall'ovest, che contribuì prevalentemente alla composizione etnica della regione. Nella pubblicazione non viene dato particolare rilievo a questa distinzione etnica: erano i tempi dell'impero in cui l'identità ucraina era stigmatizzata, quindi in questo testo entrambe le colonizzazioni vengono trattate come 'russe'. Nei successivi studi sulla Sloboda Bahalij si concentrò sulla storia della terra di Charkiv, della rispettiva università e dei personaggi più di rilievo. Nel 1918 riassunse la storia della regione nel celebre *Istorija Slobids'koji Ukrajinny* (Storia dell'Ucraina Slobodiana), in cui, oltre a descrivere il processo migratorio, ricorse a vari accorgimenti laddove trattava della lingua e dei costumi dei coloni, che esporremo nel prossimo paragrafo.

Nel 1889 fu pubblicato il lavoro *Kolonizacija Novorossijskogo kraja i pervye šagi ego po puti kul'tury* (La colonizzazione della Nuova Russia e i suoi primi sviluppi in ambito culturale) che rappresenta una raccolta di lezioni di Bahalij, già pubblicate nelle pagine di "Kievskaja starina" (Bahalij 1927: 94). Il testo è ritenuto il primo scritto scientifico sull'argomento, in cui viene messo in risalto il fatto che i primi coloni della regione furono i cosacchi *zaporizci* (Skorochochod 2018: 37). La colonizzazione moscovita organizzata fu qui un fenomeno secondario e successivo rispetto al movimento spontaneo ucraino dei secoli XVI-XVII. In altre parole, la fondazione della Nuova Russia avvenne quando qui gli stanziamenti cosacchi erano già presenti (Bahalij 1889: 22-24).

La colonizzazione, descritta nel terzo capitolo del saggio, viene distinta in straniera e 'russa', e quest'ultima a sua volta in colonizzazione statale e popolare (Bahalij 1889: 31). Anche in questo testo Bahalij (1889: 59) afferma diplomaticamente di non voler separare la colonizzazione ucraina da quella moscovita. Va sottolineato che nel 1920 la stessa pubblicazione fu tradotta in ucraino e stampata nel contesto di una nuova realtà politica: qui lo storico, basandosi sulle stesse fonti, ribadisce esplicitamente la predominanza etnica ucraina su quella moscovita; inoltre, la descrizione della colonizzazione popolare nella seconda edizione è contenuta in un capitolo a parte, il che le attribuisce una maggior importanza (Bahalij 1920: 63). Così, senza mutare la sostanza della ricerca, in una nuova situazione politica Bahalij ha potuto proporre una più chiara illustrazione della sua tesi.

La colonizzazione del governatorato di Nuova Russia si realizza grazie ai flussi provenienti dai territori polacchi, dall'Etmanato, talvolta dalla Sloboda o dalla stessa *Sič*. Ricordiamo che nel XVIII secolo i cosacchi furono costretti più volte a migrare a seguito di momenti storici difficili, tra i quali la fuga nei territori della Sublime Porta negli anni 1709-1734 a seguito della disfatta di Poltava, e poi la distruzione della *Sič* stessa nel 1775 con la nuova dispersione degli ucraini. Ogni ritirata dei cosacchi metteva in difficoltà gli insediamenti agricoli, che rimanevano senza protezione ed esposti agli attacchi dei tatars. L'afflusso della popolazione moscovita, che iniziò alla fine del XVIII secolo, fu esiguo e limitato ad alcune categorie, come ad esempio i Vecchi credenti. La presenza dei coloni stranieri (serbi, moldavi, tedeschi, svedesi, francesi, greci, armeni ecc.) non fu rilevante né quantitativamente né qualitativamente, in quanto essi non riuscirono, come afferma Bahalij, ad apportare un beneficio economico comparabile a quello dei coloni slavo-orientali (1889: 60-63).

4. L'approccio linguistico-culturale di Dmytro Bahalij

Il lavoro di Bahalij ha ricevuto nel corso della storia valutazioni diverse. In particolare, negli anni Ottanta del XIX secolo, nel contesto russo-imperiale, lo studioso fu accusato, insieme ad altri colleghi-connazionali, di ucrainofilia e i suoi lavori vennero sottoposti alla censura (Kolpakova 2004: 229-230). Delle sue ricerche fu criticata la scelta dell'oggetto che, dicevano, appariva troppo spostato verso le 'periferie' e poco attento al 'centro', nonché fin da subito l'impianto, per aver contrapposto la colonizzazione moscovita a quella ucraina e sottovalutato l'impatto della colonizzazione popolare moscovita (Starykov 2010: 442). Come affermavano i suoi colleghi contemporanei, simili accuse non erano imparziali e sono da considerarsi piuttosto come frutto di sciovinismo grande-russo, soprattutto vista la precisione e l'accuratezza che lo studioso riservava all'uso delle fonti (Barvins'kyj 1927: 182). Su questo punto c'è da aggiungere che egli pubblicò un'ampia raccolta di documenti sulla colonizzazione della Sloboda, in cui troviamo testimonianze delle restrizioni che la Moscovia imponeva sui flussi migratori dalle zone centrali verso le colonie meridionali (Bahalij 1890: 78). In merito Bahalij scrisse:

Così, la popolazione dell'attuale governatorato di Charkiv non è del tutto ucraina, perché tra i villaggi ucraini se ne contano alcuni russi, o raggruppamenti degli stessi. Qui dai tempi antichi vivono gli immigrati dai governatorati grande-russi, che parlano la lingua grande-russa e hanno le rispettive usanze, come anche i vestiti e l'architettura popolare. Alla mostra etnografica organizzata durante il Congresso Archeologico a Charkiv nel 1902, furono raccolti molti antichi costumi popolari della popolazione ucraina e grande-russa della regione; tutto ciò, in seguito, è stato collocato al museo popolare dell'Università di Charkiv. Quel museo ci dimostra come l'etnografia storica del Paese si sposa con l'attuale vita popolare, e tutti coloro che si interessano della vita popolare della Sloboda odierna dovrebbero conoscerla. Tuttavia, qui la colonizzazione grande-russa era molto esigua rispetto a quella ucraina. L'attuale governatorato di Charkiv ha la composizione storica ed etnografica ucraina e rappresenta una parte naturale del territorio dell'Ucraina, e la sua popolazione è anch'essa parte del popolo ucraino.⁴ (Bahalij 1918: 23)

D'altro canto, diversi esponenti del movimento nazionale ucraino – tra cui Jevhen Čykalenko, Ahatanhel Kryms'kyj, Borys Hrinčenko – accusavano Bahalij di indifferenza verso la questione

4 «Таким побитом, населення теперішньої Харківської губернії не являється виключно українським, бо проміж українських сел трапляються поодинокі і цілими купами російські; тут з давних давен живуть переселенці з великоросійських губерній, і вони розмовляють на великоруській народній мові і мають усі великоросійські народні звичаї, одержу, будівлю. На етнографічну виставу, організовану під час Археологічного з'їзду у Харкові у 1902 р., зібрано було багатько старих народних уборів українського й великоруського населення Харківщини; се все потім пішло до народнього музею при Харківському університеті. Той музей показує нам в теперішньому народньому житті якби історичну етнографію країни, і з ним повинен ознайомитися кожен, хто цікавиться сучасним народним життям Слобожанщини. Але великоросійське заселення Слобожанщини було дуже невелике, як його зрівняти з українським; теперішня Харківська губернія по своєму історико-етнографічному складу являється українською і являє з себе органічну частину території України, а її населення – таку ж частину українського народу».

nazionale ucraina (Starykov 2007: 259). Il suo approccio agli studi storici era opposto a quello di Mychajlo Hruševs'kyj: se questi nelle sue ricerche partiva dall'idea dell'unità nazionale dei territori ucraini, Bahalij tendeva invece ad approfondire la storia regionale; se Hruševs'kyj considerava la storia della nazione ucraina separata da quella russa e a fianco invece della storia degli Stati dell'Europa Occidentale, Bahalij preferiva impostare lo studio della storia ucraina in parallelo a quella russa (Kravčenko 1990: 8). È opportuno notare che lo stesso Hruševs'kyj nel 1907 scriveva a Bahalij e lamentava il fatto che egli non producesse materiali in ucraino, il che rendeva impossibile l'inserimento delle sue opere nei giornali ucraini in Occidente (Zaruba 1992: 435).

Soffermandoci sugli aspetti linguistici dell'opera di Bahalij riportiamo innanzitutto le informazioni che lo storico incluse nella propria autobiografia: crebbe a Kyiv, in ambiente cittadino russificato, dove i suoi genitori e i parenti usavano una lingua fortemente contaminata dal russo. Tuttavia, il contatto con l'ambiente scolastico-studentesco, in cui molti provenivano dalle campagne e l'interesse per la cultura tradizionale era coltivato con passione, lo rendeva, come lui stesso afferma, un vero ucraino. Dopo la rivoluzione scrisse solo in ucraino (Bahalij 1927a: 12-14, 132).

La pubblicazione dello studio sulla colonizzazione della Nuova Russia, ristampato nel 1920, era, come supponiamo, la traduzione in ucraino fatta dell'autore stesso, visto che oltre alla traduzione fedele⁵ di quasi tutto il testo, sono presenti parti con diverse modifiche che solo lui avrebbe potuto apportare. Nella sua *Storia dell'Ucraina Slobodiana*, e a differenza delle pubblicazioni precedenti la rivoluzione, egli dedica molto spazio all'identità linguistica e culturale della regione. In primo luogo, in questo lavoro non si usa più il termine *ukraina* con il significato di *okraina* (periferia); ricordiamo che nella sua pubblicazione del 1887 il termine veniva usato genericamente per indicare le periferie delle regioni, comprese quelle al di fuori del territorio etno-linguistico ucraino. Nella *Storia* il termine *Ukraina* assume in modo univoco un valore nazionale. Il libro è scritto in ucraino scorrevole, con alcuni regionalismi tipici della Sloboda, e quindi nella situazione di allora, ossia una parentesi di ripresa culturale ucraina, poteva fungere da manuale illustrativo di lingua e di cultura ucraina. Ciò era particolarmente rilevante nell'ambiente di Charkiv, in cui l'opera di diffusione della cultura ucraina, svolta dall'esigua intelligenza locale, si scontrava con lo sciovinismo grande-russo o l'indifferenza della maggioranza (Kravčenko 1990: 8).

Narrando la storia della migrazione ucraina nella Sloboda, Bahalij afferma che la gran parte delle persone vi si trasferirono dalle regioni del Niprò. Da ciò deriva la specificità della lingua ucraina della regione, che reca le tracce delle diverse regioni ucraine:

E così, come possiamo vedere, la popolazione della Sloboda era composta da diverse componenti etnografiche del popolo ucraino, e a causa di questo, come di solito accade, la lingua ucraina del posto non è quella della riva destra, non è quella della Galizia, né è quella di Černihiv, ma è una lingua a sé, locale, come se fosse mediana tra tutte quelle. Rimane più vicina alle parlate di Poltava e Kyiv, probabilmente per il fatto che la migrazione dalla riva sinistra del Niprò verso la Sloboda fu piuttosto consistente. I territori della riva sinistra e la Sloboda sono confinanti. Per quanto riguarda i territori della riva destra, gran parte della popolazione veniva dalla regione di Kyiv, e popolò la riva sinistra del Niprò, in particolare la regione di Poltava.⁶ (Bahalij 1918: 28)

⁵ A proposito di questa traduzione, segnaliamo un elemento curioso che appare come una svista meccanica, ma diventa significativo. Parlando di coloni slavo-orientali nel contesto imperiale Bahalij nel lavoro del 1889 usa il termine *russkie*; essi si dividono in *velikorossijane* (russi nell'accezione moderna del termine) e *malorossijane* (ucraini). In un passaggio del testo tradotto in ucraino e pubblicato nel 1920 egli usa per errore il termine *rosijs'kyj* che in ucraino si usa esclusivamente per indicare i discendenti dalla civiltà moscovita (il termine *rus'kyj* in ucraino denota invece il contesto della Rus' e la sua eredità storico-culturale). Il termine *rosijs'kyj* viene dunque usato per tradurre il passaggio dove in originale è usato *russkie*. L'errore, quindi, consiste nel fatto che il passaggio che nell'originale fa riferimento sia ai russi che agli ucraini, nella traduzione parla solo del contesto moscovita (Bahalij 1889: 68-69; 1920: 70).

⁶ «Отже, таким чином, як бачимо, населення Слобожанщини склалося з різних етнографічних поділів українського народу і через те, як воно звичайно буває, й українська мова тут витворилася не задніпрянська, не галицька, не чернігівська, а власна, місцева, немов середня між ними; більш усього вона наближається до полтавської і київської мови, мабуть, через те, що переселення з Лівобережжя було досить велике у Слобожанщину; Лівобережжя і

Nelle conclusioni Bahalij sottolinea come i coloni ucraini, che si spostavano dalle zone del Niprò verso la Sloboda, custodirono l'eredità storica e culturale della Rus', assicurandone la continuità alle nuove terre. Il legame ereditario tra Rus' e Ucraina, concetto assunto come primario dalla scuola storica ucraina, è parte intrinseca anche dell'opera dello studioso. Ad esempio, egli considerava le cronache cosacche il prosieguo della tradizione delle cronache della Rus' (Markeyvyč 2012, 2013). Da qui nasce una delle conclusioni più importanti di Bahalij: sebbene nei suoi primi lavori egli più volte abbia riconosciuto i meriti che la Moscovia ebbe nel processo della colonizzazione amministrativa, non fu tuttavia Mosca a stabilire il legame tra la Rus' e la steppa, ma la popolazione ucraina che creò un ponte culturale grazie alla colonizzazione popolare:

I futuri abitanti della Sloboda non solo portavano dall'altra sponda del Niprò le loro famiglie, i raccolti e il bestiame. Portavano i sacerdoti, che a quel tempo erano vicini al popolo in quanto eletti dalla comunità stessa. Portavano libri liturgici, campane, ma soprattutto portavano nei nuovi luoghi, nei Loca Deserta, la propria cultura nazionale ucraina, la propria istruzione, che nel corso dei secoli venne formata in Ucraina sulle fondamenta dell'antica cultura della Rus'. Portavano la propria fede ortodossa, la propria lingua come base della nazionalità, i propri costumi, i propri canti meravigliosi, compresi quelli storici, le cosiddette *dumy*, che narravano, seppur in modo poetico, ma nel complesso veritiero, tutta la storia del popolo ucraino [...].⁷ (Bahalij 1918: 39)

Non era semplice conservare l'identità ucraina nelle terre del Sud-est ucraino e Bahalij lo illustra sull'esempio della Sloboda. I colonnelli cosacchi erano obbligati a conoscere la lingua dello Stato, in quanto interagivano con i vertici del governo russo, firmavano i documenti in lingua, viaggiavano nella Moscovia. Vi erano casi in cui i figli dei cosacchi di alto rango erano costretti a sposare nobili moscovite. Così, i ceti più alti si russificavano più facilmente, mentre il compito di preservare la cultura era lasciato alla popolazione semplice, che ne fu custode in tutti gli ambiti: vita sociale, attività produttiva, commercio, culto, lingua (Bahalij 1918: 162-163). L'autore riporta diversi dati, come le testimonianze dei viaggiatori e studiosi russi che notavano la diversità ucraina rispetto alla popolazione russa: fra questi, l'accademico russo Zuev il quale, viaggiando nella seconda metà del XVIII secolo per la Sloboda, subito notò che in quella regione viveva gente assai diversa per lingua, modo di vestire e usanze (Bahalij 1918: 169).

Come già detto, Bahalij si dedicò alla storia della città di Charkiv: nel testo sulla Sloboda trattò dell'origine ucraina di questa città, che nei primi decenni del XX secolo era già fortemente russificata. Egli nota, ad esempio, che nel 1724 nell'elenco degli abitanti vi erano molti cognomi prettamente ucraini. Secondo diverse testimonianze, nella prima metà del XIX secolo la città era ancora ucrainofona. Tuttavia, negli anni successivi divenne il centro della cultura russa. Ai tempi di Bahalij nella città continuava a confluire gente dai territori etno-linguistici russi. La russificazione di Stato, osserva lo storico, fu dovuta all'industrializzazione, al servizio militare, all'uso esclusivo del russo nelle scuole; agì attraverso i ceti ucraini russificati, quelli più alti e più abbienti (Bahalij 1918: 215-217). Nel frattempo, ai tempi della rivoluzione, quando il mondo ucraino viveva la sua rinascita, Bahalij descrisse la parte russificata della società come quella che aveva comunque un potenziale ucraino da sviluppare: «La parola, la canzone, le usanze e la vita ucraine suscitano amore per ciò che è natio, per ciò che è stato solo dimenticato da quegli ucraini che non usano mai la loro lingua madre. Loro non l'hanno dimenticata, perché l'hanno sentita nei villaggi, o l'hanno letta nei libri»⁸ (Bahalij 1918: 229).

Слобожанщина були сусідами; а з Задніпрянщини більш усього переселенців дала Київщина; українці з Київщини заселяли головно й Лівобережжя – найпаче Полтавщину».

7 «Слобожане не тільки приводили з собою з-за Дніпра свої семейства, збіжжя та худобу, вони привозили з собою попів і церковний причт, котрий тоді був близький до народа, бо його вибирала сама громада, приносили богослужбні книги, церковні дзвони, а найголовніше приносили з собою на нові місця у дике поле свою національну українську просвіту і культуру, котру вони віками утворили у себе на Україні, на ґрунті древнеруської культури; свою православну віру, рідну мову яко основу національності, свої звичаї, свої чудові пісні і меж ними історичні, так звані думи, в котрих розказана, хоча й поетично, але взагалі правдиво, уся історія українського народа [...]».

8 «Українське слово, пісня, український побут й життя будять любов до свого рідного і тільки забутого серед тих

L'autore di queste parole sarebbe stato sorpreso nel rivedere la situazione da lui descritta dopo ben settant'anni, a cavallo tra la *perestrojka* e l'indipendenza, quando i risultati della russificazione sovietica furono ancora più devastanti.

6. Conclusioni

Diversi assunti illustrati nel nostro articolo rappresentano una visione storica ben consolidata nel mondo accademico ucraino: fra questi, la compattezza etnolinguistica ucraina dei territori che in passato erano compresi nelle unità amministrative della Sloboda e della Nuova Russia, sebbene si riconosca il ricco contributo dato dalla presenza di altre etnie. Il nostro è un tentativo di descrivere le origini della colonizzazione e di illustrare la composizione etnica della regione, tematiche come già detto ancora poco conosciute e spesso fraintese dall'opinione pubblica. Le informazioni da noi proposte sono volte anche a spiegare che la presenza odierna del russo colloquiale nel Sud-est ucraino non è un residuo della tradizione linguistica regionale, né è un segno del fatto che qui vi siano imponenti tracce della cultura russa, ma va letta come il frutto della russificazione, soprattutto quella avvenuta nel XX secolo. La formazione della nazione politica ucraina durante gli ultimi decenni è stata frequentemente ostacolata dai tentativi politici di trasformare la parte russofona del Paese in una componente avversa alla sua autodeterminazione. Abbiamo focalizzato l'attenzione sulla composizione etnica della regione per smentire la tesi secondo cui la russofonia sarebbe sintomo della presenza russa e per sottolineare l'identità linguistico-culturale ucraina della regione. La nostra indagine dunque non solo si propone come contributo per arricchire la conoscenza della storia dell'Europa Orientale ma, fornendo motivati spunti, intende anche frenare la retorica dei 'territori storici russi' sul suolo ucraino. Infine è importante segnalare la presenza di studi ucraini nel contesto russo-imperiale, che sono alla base delle conclusioni moderne sulla colonizzazione del Sud-est ucraino, e ancora introdurre nel mondo accademico italiano il nome di Dmytro Bahalij, uno degli autori più importanti della storia di questa regione.

BIBLIOGRAFIA

- BARVINS'KYJ 1927 Barvins'kyj, V.O., *Dmytro Ivanovyč Bahalij, jak istoryk Slobids'koji Ukrajiny*, in: *Juvilejnyj zbirnyk na pošanu akademika Dmytra Ivanovyča Bahalija z nahody simdesjatoji ričnyci žyttja ta p'jatdesjatyh rokovyn naukovoji dijal'nosti*, Kyiv, Z drukarni Ukrajins'koji Akademiji nauk, 1927: 179-192.
- BAHALIJ 1887 Bagalej, D.I., *Očerki iz istorii kolonizacii stepnoj okrainy Moskovskago gosudarstva*, Moskva, V universitetskoj tipografii (M. Katkov) na strastnom bulvare, 1887.
- BAHALIJ 1889 Bagalej, D.I., *Kolonizacija Novorossijskago kraja i pervye šagi ego po puti kul'tury. Istoričeskij etjud*, Kiev, Tip. Korčac-Novickogo, 1889.
- BAHALIJ 1890 *Materialy dlja istorii kolonizacii i byta Char'kovskoj i otčasti Kurskoj i Voronežskoj gub.* [red. D.I. Bagalej], Char'kov, Tipografija T.P. Sčasni, Sumskaia ulica, dom № 1-j, 1890.
- BAHALIJ 1918 Bahalij, D.I., *Istorija Slobids'koji Ukrany*, Charkiv, Izdatel'stvo "Sojuz" Char'kovskago Kreditnago Sojuza Kooperativov, 1918.
- BAHALIJ 1920 Bahalij, D.I., *Zaselenja Pivdennoji Ukrajiny (Zaporožžja i Novorosijs'koho kraju) i perši počatky jji kul'turnoho rozvytku*, Charkiv, Vudavnyctvo "Sojuz" Char'kivs'koho Kredytovoho Sojuzu Kooperatyviv, 1920 [1889].
- BAHALIJ 1927A Bahalij, D.I., *Avtobiohrafija akad. Dmytra Ivanovyča Bahalija*. In: *Juvilejnyj zbirnyk na pošanu akademika Dmytra Ivanovyča Bahalija z nahody simdesjatoji ričnyci žyttja ta p'jatdesjatyh rokovyn naukovoji dijal'nosti*, Kyiv, Z drukarni Ukrajins'koji Akademiji nauk, 1927: 1-146.

- BAHALIJ 1927B Bahalij, D.I., *Systematyčna bibliografija prac' akademika Dm. Jv. Bahalija za 50 rokov (1878 – 1927 rr.) (Nepovna)*. In: *Juvilejnyj zbirnyk na pošanu akademika Dmytra Ivanovyča Bahalija z nahody simdesjatoji ričnyci žyttja ta p'jatdesjatyh rokovyn naukovoji dijal'nosti*, Kyiv, Z drukarni Ukrajin'skoji Akademiji nauk, 1927: 147-163.
- BOBORYKIN 2022 Boborykin, Andrij, *Timothy Snyder: Ce vijna Kytaju. Vin nese fundamental'nu vidpovidal'nist' za cju vijnu*. "Ukrajin'ska Pravda", 15/09/2022. URL: <https://www.pravda.com.ua/articles/2022/09/15/7367504> (ultimo acceso: 24/09/2022).
- BRECHUNENKO 2017 Brechunenko, Viktor, *Vijna za svidomist'. Rosijs'ki myfy pro Ukrajinu ta jiji mynule*. Kyiv, 2017.
- HORBAN' 1927 Horban', Mykola, *Archeohrafični praci akad. Dm. Jv. Bahalija*, In: *Juvilejnyj zbirnyk na pošanu akademika Dmytra Ivanovyča Bahalija z nahody simdesjatoji ričnyci žyttja ta p'jatdesjatyh rokovyn naukovoji dijal'nosti*, Kyiv, Z drukarni Ukrajin'skoji Akademiji nauk, 1927: 165-178.
- HRYBOVS'KYJ 202 Hrybovs'kyj, Vladyslav, *U zatinku Prosvitnyctva. Rosijs'ke ideolohične pryvlasnennja Pivdennoji Ukrajinny v ostannij tretyni XVIII – na počatku XIX st.* In: *Narysy z istoriji osvojennja Pivdennoji Ukrajinny XV-XVIII st.*, za red. O. Repana, Kyiv, Ukrajin'skyj instytut nacional'noji pam'jati–K.I.C., 2020: 11-48.
- JERMOLENKO 2019 Jermolenko, Volodymyr (za red.), *Re-vizija istoriji. Rosijs'ka istorična propahanda ta Ukrajinna*, Kyiv, K.I.C., 2019.
- KABUZAN 1976 Kabuzan, Vladimir, *Zaselenie Novorossii (Ekaterinoslavskoj i Chersonskoj gubernij) v XVIII – pervoj polovine XIX veka (1719-1858 gg.)*, Moskva, Nauka, 1976.
- KOLPAKOVA 2004 Kolpakova, O., *D.I. Bahalij i D.I. Javornyc'kyj: porivnjal'nyj analiz dosvidu socializaciji ukrajin'skich istorikiv u Rosijs'kij imperiji kincja XIX – počatku XX stolit'*, In: *Istoriografični ta džereloznavči problemy istoriji Ukrajinny*, Dnipropetrovs'k, 2004: 226-235.
- KORTUNOV 2008 Kortunov, S.V., *Problemy nacional'noj identičnosti Rossii v uslovijach globalizacii*. Moskva, Moskovskij naučnyj fond, 2008.
- KRAVČENKO 1998 Kravčenko, Volodymyr, *M. I. Javors'kyj ta D. I. Bahalij v svitli archivnyh dokumentiv*. In: *Schid-Zachid: Istoryko-kulturolohičnyj zbirnyk*. Charkiv, Majdan, 1998: 195-202.
- KRAVČENKO 1990 Kravčenko, V. V. *Slavnyh pradidiv velykych*. In: Bahalij, D.I., *Istorija Slobids'koji Ukrany*, Charkiv, Osnova, 1990 [1918]: 6-12.
- LYMAN 2013 Lyman, Ihor (upor.), *Doslidnyky istoriji Pivdennoji Ukrajinny: bibliografičnyj dovidnyk*. Tom 1. Kyiv, 2013.
- LYMAN 2016 Lyman, Ihor (upor.), *Doslidnyky istoriji Pivdennoji Ukrajinny: bibliografičnyj dovidnyk*. Tom 2. Kyiv, 2016.
- MARKEVYČ 2012 Markevyč, Mar'jana. *Kozac'ke litopysannja v istoriografičnij spadščyni Dmytra Bahalija*, "Naukovi zapysky. Serija "Istoryčni nauky", 19/2012, Ostroh, Nacional'nyj universytet "Ostroz'ka akademija": 223-236.
- MARKEVYČ 2013 Markevyč, Mar'jana. *Problema periodyzaciji ukrajin'skoho istoriografičnoho procesu ta charakterystyka osnovnyh joho etapiv u praciach Dmytra Bahalija*, "Naukovi zapysky. Serija "Istoryčni nauky", 20/2013, Ostroh, Nacional'nyj universytet "Ostroz'ka akademija": 168-172.
- PIRKO 2004 Pirko V.O. *Zaselennja i hospodars'ke osvojennja Stepovoji Ukrajinny v XVI-XVIII st.* Donec'k, Schidnyj vydavnyčyj dim, 2004.
- POLONSKAJA 1942 Polonskaja-Vasilenko, I. *D. Iz istorii Južnoj Ukrainny v XVIII v. Zaselenie Novorossijskoj gubernii (1764-1775)*, "Istoričeskie zapiski", 1-3, 1942: 130-174.
- SKOROCHOD 2016 Skorokhod, Ol'ha. *Rol' narodnoji ta urjadovoji kolonizaciji pivdnja Ukrajinny u doreformennyj čas: istoriografija*. "Naukovi zapysky Ternopil's'koho nacional'noho pedahohičnoho universitetu imeni Volodymyra Hnatjuka. Serija: Istorija", 2(2)/2016: 25-33.

- SKOROCHOD 2018 Skorokhod, Ol'ha. *Ekonomična polityka rosijs'koho urjadu na Pivdni Ukrajinu u doreformenij period: istoriohrafija. Kvalifikacijna naukova pracja na pravach rukopysu*. Kropyvnyč'kyj-Perejaslav-Chmel'nyc'kyj, 2018.
- STARYKOV 2007 Starykov, Hryhotij, *Postat' D. I. Bahalija v ukrajins'kyj istoriohrafiji*, "Istoriohrafični doslidčennja v Ukrajinu: Zbirnyk naukovych prac", 19/2008: 259-282.
- STARYKOV 2010 Starykov, Hryhotij, *Lysty Dmytra Bahalija do Opanasa Byčkova*, "Ukrajins'kyj archeohrafičnyj ščoričnyk. Nova serija", 15/2010: 434-475.
- TKAČENKO 2016 Tkačenko, Vasilij, *Rossija: besput'e agresora*. Kyiv, Logos Ukraina, 2016.
- ZARUBA 1992 Zaruba, Viktor, *Lystuvannja M. Hruševs'koho z D. I. Bahalijem*, "Ukrajins'kyj istoryk", 3-4 (110-111), 1-4 (112-115), XVIII-XIX: 433-437.